

domenica 07 settembre 2008 cronaca pag. 15

COMMEMORAZIONE. Ieri in cattedrale il cardinal Bertone ha ricordato la figura di Papa Montini, a 30 anni dalla morte

Paolo VI, eredità infinita

di Pino Murgioni

Un grande applauso, spontaneo e liberatorio, ha accolto ieri sera nel duomo di Brescia il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato del Papa. Un ritardo dell'aereo, ha protratto per quasi mezz'ora l'inizio della solenne concelebrazione per commemorare i 30 anni dalla morte di Papa Paolo VI. In un duomo gremito, dopo il solenne ingresso della processione di presbiteri e una decina di vescovi, tra cui Bruno Foresti e Giulio Sanguineti, si percepiva un vuoto; sulla porta del duomo mons. Luciano Monari ed il sindaco



Adriano Paroli attendevano l'arrivo del primo rappresentante di Benedetto XVI, mentre le note di un corale di Bach accompagnavano la preghiera muta dei fedeli, spesso rivolti verso l'ingresso.

SVENTAGLIATE di flash annunciavano l'arrivo del cardinale, quindi il canto d'ingresso ha dato avvio alla celebrazione in memoria di Paolo VI.

Il vescovo di Brescia Luciano Monari, ringraziando la Santa Sede per la visita del segretario di Stato, segno della considerazione del Papa per la diocesi bresciana, ha letto la lettera che Benedetto XVI ha inviato per l'occasione. Papa Ratzinger, dopo aver ricordato che fu proprio Paolo VI a nominarlo arcivescovo di Monaco di Baviera e cardinale nel 1977, rende omaggio all'«ardore missionario» che ha animato nel nome dell'apostolo Paolo tutta la parabola dei 15 anni di pontificato montiniano. «Il nome di Paolo VI - ricorda il Papa - resta legato al Concilio Vaticano II ed all' inestimabile eredità del magistero del pontefice bresciano».

L'OMELIA del cardinal Tarcisio Bertone è iniziata ricordando il perdurante affetto di Papa Montini per la chiesa bresciana. «Nel 1978 ero decano all'Università pontificia salesiana - ha ricordato il segretario di Stato vaticano - e ricordo di Paolo VI gli occhi penetranti, fissi su tutte le persone che avvicinava. Si spense il 6 agosto, la sera del giorno della Trasfigurazione. E si può leggere l'intera vicenda terrena di Paolo VI alla luce della Trasfigurazione, in quei 15 anni che seppe guidare la Barca di Pietro tra le onde agitate del tempo. Si è sforzato di capire l'uomo perchè amava tutta l'umanità, alla luce della verità di Cristo».

Riferendosi ad un brano della prima lettura, fatta poco prima dal libro di Ezechiele, il cardinal Bertone ha detto che anche Paolo VI è stato una «vigile sentinella» per la Chiesa, alla quale «ha saputo indicare nuove vie».

Il Papa bresciano «sentiva dentro di sè il dovere di ascoltare l'umanità», anche se non esitò, come il profeta Ezechiele, ad «assumere posizioni scomode», ad esempio quando andò controcorrente, nel 1968 con l'enciclica *Humanae vitae*, «accettando umilmente anche la solitudine» ma non rinunciando ad essere «la sentinella di un popolo smarrito».

«L'opinione pubblica - ha ricordato il cardinale - non colse tutta la pienezza del suo amore per l'uomo e per Cristo, un amore che attraversò tutto l'arco della sua vita, dalla frase «io amo» ripetuta per una pagina di quaderno dal giovane Giovan Battista Montini, fino alle frasi mormorate sul letto di morte: tutti io vi amo. Prego il Signore che mi dia la grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. Vorrei che la Chiesa sapesse che l'ho sempre amata».

«Preghiamo - ha concluso Bertone - perchè questo straordinario pontefice possa presto essere venerato come Beato».

Foto:

